**XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)***

*In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.*

*Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*

*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*.

Il brano del Vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sulla necessità del perdono sempre, non perché perdonare sia un dovere morale di chi è cristiano, ma perché il perdono è l’esperienza quotidiana che noi facciamo nel nostro rapporto con il Signore. Nel Vangelo sono paragonati due debiti: il debito del servo verso il suo padrone, che è un debito enorme, anche paradossalmente non quantificabile nella sua grandezza. Alcuni studiosi hanno concluso che nemmeno tutte le tasse della Siria e della Galilea di un anno potessero essere minimamente paragonabili a diecimila talenti mentre il debito di un altro uomo nei confronti del servo, invece è un debito piccolo, un debito davvero esiguo. Eppure il servo, nonostante il suo padrone non solo non abbia preteso di essere pagato subito ma addirittura gli abbia cancellato il debito, non è capace di fare altrettanto verso suo fratello, che pure aveva un debito infinitamente più piccolo.

Forse leggendo questa pagina del Vangelo ci sembra ingiustificabile il comportamento del servo, che ha ricevuto tanta benevolenza, tanta misericordia da parte del suo padrone e non è capace di un piccolo gesto di benevolenza verso il suo fratello. Ci sentiamo distanti e anche un po' risentiti dal comportamento di questo uomo che è incapace di un piccolo gesto d’amore. Se proviamo però a guardare un po’ dentro al nostro cuore, ci rendiamo conto che non siamo poi così diversi da questo servo incapace di gratitudine, di misericordia. Pensiamo sempre che le scelte importanti della nostra vita siano le scelte grandi, le scelte eclatanti, pensiamo che, proprio perché abbiamo sperimentato quanto sia grande l’amore del Signore nei nostri confronti, ci verrebbe naturale perdonare un torto subito, perdonare un’offesa, anche grande, anche una ferita che ci lascia il segno, perché in qualche modo il gesto del perdono quando è grande, ci gratifica, ci fa sentire giusti. Ma in fondo la nostra vita è fatta raramente di grandi momenti, di grandi scelte, di grandi decisioni ed è nella vita quotidiana che si sperimenta la fatica che facciamo ad essere misericordiosi, a non rimuginare nel nostro cuore tutti quei piccoli torti, quelle piccole mancanze di rispetto, quelle piccole disattenzioni, di cui siamo oggetto.

Il perdono quotidiano è proprio questo: lasciare che i gesti, le parole che gli altri hanno nei nostri confronti e che a volte ci fanno arrabbiare o ci feriscono, non diventino delle pietre, che poi nessuno riesce più a spostare. Non tener conto di un torto subito vuol dire fare un passo indietro, trovare un posto al male ricevuto , non nasconderlo, perché quella parola un po’ crudele o quel gesto un po’ cattivo che riceviamo non ci colpiscano, non riescano a scavare dentro di noi generando rancore. E' in virtu' dell'abbondanza della misericordia con cui il Signore ci ama che possiamo riuscire a perdonare a nostra volta . Il perdono è un atto di amore. È difficile perdonare, ma lo posso fare perché ho sperimentato nella mia vita quanto sia liberante essere perdonati, quanto sia bello essere amati di un amore che non tiene conto dei miei limiti, delle mie piccole cattiverie, delle mie fragilità, e delle mie piccole e grandi infedeltà.